

“Antologia teatrale. Atto secondo”, a cura di Antonia Lezza, Federica Caiazzo, Emanuela Ferrauto, Liguori Editore, Napoli, 2021

A cura di Emanuela QUARANTA

Il volume affronta le più importanti tematiche inerenti allo studio della letteratura teatrale quali: la questione della lingua (ed il rapporto imprescindibile, in ambito teatrale, tra lingua, dialetti e linguaggi); la “stratificazione” del testo teatrale, costantemente sottoposto a revisioni, modifiche e riscritture; infine, il legame tra due aree, l’area sicula, l’area campana, un legame che ha prodotto e continua a produrre prolifici scambi culturali, soprattutto nell’ambito del teatro.

Il volume comprende ventitré saggi, articolati in quattro sezioni.

Nel saggio introduttivo Gius Gargiulo compie un’efficace sintesi dei nodi tematici del precedente volume “Antologia teatrale” (a cura di Antonia Lezza, Annunziata Acanfora, Carmela Lucia), e pone l’accento, attraverso un’attenta analisi dei singoli contributi, sulla complessità e pluralità del testo teatrale (“Tra l’autore e l’attore”). Il saggio di Gargiulo è preziosissimo per la ricchezza dei riferimenti intertestuali, per gli originali spunti critici, ma anche perché individua il forte legame tra i due volumi.

La prima sezione, *Studi sul teatro*, comprende tredici saggi; ciascun contributo concorre, con un apporto contenutistico specifico ed un taglio peculiare, ad arricchire la riflessione sul teatro, sulle poetiche e sugli autori.

Nel saggio *Tra teologia, pedagogia e drammaturgia: il teatro della Compagnia di Gesù* Mirella Saulini illustra, con grande competenza e attraverso una serie di esempi efficaci, le peculiarità del teatro dei Gesuiti, fenomeno complesso, per il quale – afferma la studiosa – ciascuna definizione, presa singolarmente, potrebbe risultare insufficiente. Lo studio, condotto attraverso l’attenta analisi dei testi di autori come Bernardino Stefonio, Stefano Tuccio e Ortensio Scamacca, e la loro fortuna critica, rappresenta un contributo molto importante per la conoscenza del teatro dei gesuiti.

Il genere della farsa cavaiola – nella sua formazione e nel suo sviluppo – è il tema centrale del saggio *La farsa cavaiola e il teatro di Vincenzo Braca* di Rosa Troiano. La studiosa analizza, con grande capacità critica e competenza, il *corpus* delle opere di Vincenzo Braca, ponendo particolare attenzione alla questione della lingua utilizzata: l’antico “cavoto” e alla tipologia comica “cavota” con una serie di osservazioni molto interessanti.

Nel saggio *Per una riconsiderazione storico-critica di Francesco Cerlone, “Molière napoletano”* Anna Scannapieco analizza una serie di elementi della biografia di Cerlone che influirono (ed influiscono!) sugli studi successivi. La demolizione di tali assunti biografici desunti da una tradizione inesatta costituisce una *conditio sine qua non* per un nuovo profilo biografico dell’autore, oggetto del saggio che si distingue per la ricchezza e il valore dei riferimenti critici.

A seguire, due contributi, differenti per contenuto e modalità d’espressione, sono dedicati a Raffaele Viviani. Nel saggio *Ritorno a Viviani poeta* Antonia Lezza analizza la produzione poetica dell’autore, tenendo conto dello stretto legame che ha con l’esperienza di Viviani attore. Nel saggio, Antonia Lezza compie un lavoro sui testi poetici molto accurato e ricco di spunti originali. Emerge, ancora una volta, l’importanza della questione della lingua: una “lingua napoletana composita”, quella di Viviani, frutto di aggregazione singolare di input differenti ed originalissimi.

Nel successivo saggio dedicato a Viviani – *Il teatro di Viviani va in rete: dall’edizione critica analogica*

alla base dati digitale – Maria Senatore Polisetti descrive, con grande chiarezza e precisione, il progetto di digitalizzazione dell'opera completa *Teatro* di Raffaele Viviani, realizzato nell'ambito dell'iniziativa "Cantieri Viviani". Il teatro di Viviani in rete è un traguardo molto importante per la conoscenza dell'autore! A seguire, Luca Vaccaro in *"Quant'è bello 'o culore d' 'e pparole"*. Dal romanzo di guerra *di Gennaro alle occhiate di Amalia nella "Napoli milionaria!"* di Eduardo si concentra sulla trattazione della drammaturgia eduardiana, con un *focus* sull'opera "Napoli Milionaria!". A rendere molto efficace il saggio sono i riferimenti puntuali ai testi e la propensione all'analisi psicologica con cui lo studioso analizza i personaggi eduardiani. Il testo si avvale anche di un'ampia e pertinente bibliografia critica che rappresenta un ulteriore e utilissimo contributo agli studi su Eduardo.

Il confronto tra la produzione teatrale di Achille Campanile e la produzione teatrale dei futuristi è il nodo tematico del saggio successivo *Una nuova idea di teatro: il Futurismo e Achille Campanile* di Stefania Stefanelli. La studiosa, esperta di Avanguardie, fornisce numerosi esempi mutuati dai testi che concorrono a fornire al lettore un quadro più chiaro dei rapporti intercorsi tra le rispettive drammaturgie analizzate.

Il teatro per me è come l'acqua per i pesci. Paolo Grassi ovvero il teatro come disciplina di civiltà di Stella Casiraghi introduce la figura di Paolo Grassi, a quarant'anni dalla sua scomparsa. La studiosa evidenzia sapientemente, nel saggio, i rapporti fecondi tra Grassi e la scena culturale contemporanea e contribuisce ad una più approfondita conoscenza della figura di un grande intellettuale qual è Grassi. Antonio Grieco in *Il teatro è l'attore. Leo de Berardinis tra teoria e prassi* tratta la figura di Leo de Berardinis, non solo in quanto attore – ed, in proposito, risulta inevitabile il riferimento all'esperienza con Perla Peragallo alla Masseria Sentino, a Marigliano – ma anche, e soprattutto, in quanto teorico, uno tra i più acuti ed originali teorici del teatro del Novecento, auspicando un "ritorno a Leo", una riscoperta della sua lezione.

Il saggio di Angela Albanese *Aristofane a Scampia e Dante a Nairobi: la pedagogia teatrale di Marco Martinelli ed Ermanna Montanari* affronta con ricchezza di argomentazioni la tematica del rapporto con i classici, concentrandosi, nello specifico, con grande competenza, sul Teatro delle Albe e sulla singolarissima esperienza della pedagogia teatrale, tradottasi nell'iniziativa della "non-scuola".

Il tema dei classici è ripreso nel saggio *Classici siciliani "nell'occhio del Ciclope": tra testi greci e riscritture moderne* di Martina Treu, congiunto all'analisi del contesto storico-culturale siciliano, con particolare attenzione all'esperienza teatrale a Palermo e nelle zone limitrofe. La studiosa delinea sapientemente i contorni di una drammaturgia molto particolare che mostra, contestualmente, un forte legame con il territorio e la vocazione a rivolgersi ad un pubblico universale.

Il rapporto tra il contemporaneo ed il classico – per la cui analisi sono esemplari le opere di Ruggero Cappuccio – è il tema del saggio *La fortuna dei classici nel teatro contemporaneo e le "irredimibili seduzioni" di Sofocle, Tomasi di Lampedusa e Shakespeare nel teatro di Ruggero Cappuccio*. La studiosa affronta con grande capacità critica le opere di Cappuccio, risalendo agli autori ed ai modelli che hanno maggiormente influito sulla sua scrittura. Emerge, da questa analisi, il profilo di una drammaturgia all'insegna dell'ibridismo e della mescolanza di lingue, di generi e stili.

A concludere la prima sezione del volume è il saggio di Emanuela Ferrauto *La drammaturgia siciliana contemporanea e il grottesco familiare: follia, solitudine e morte*. La studiosa concentra la propria analisi, che si distingue per la sua originalità, su uno dei fili rossi che attraversa tale produzione: la descrizione di situazioni familiari prive di strutture stabili o di equilibri. Emanuela Ferrauto offre uno

sguardo accuratissimo sull'evoluzione di tale *Leitmotiv* in tre generazioni di drammaturghi siciliani contemporanei con una serie di esempi molto efficaci e pertinenti.

La seconda parte del volume comprende i contributi, particolarmente interessanti, di due grandi drammaturghi: Enzo Moscato e Manlio Santanelli. Moscato in *Malaparte e 'o paese d' 'e buscie* tratta del romanzo "La pelle" di Curzio Malaparte e, nel suo stile personalissimo, svela al lettore le peculiarità stilistiche del romanzo ("un *pastiche*, una coloratissima *guache*, un inganno"). Il secondo contributo – *Il mare in fondo al water* di Manlio Santanelli – è un racconto singolarissimo, unico per linguaggio e per stile, a metà strada tra la narrazione letteraria e la scrittura drammaturgica, che, sul piano linguistico, mescola finemente l'italiano ed il dialetto napoletano.

La terza sezione "Regia/critica" è aperta dal saggio *Occhi gettati. Viaggio molto fuori confine a partire dalle scritture e riscritture di Enzo Moscato* di Francesco Saponaro, un interessante "diario di bordo", racconto del lavoro sull'opera di Moscato, "Occhi gettati", e della sua messa in scena nel maniero di San Barbato a Manocalzati. Il saggio successivo – *La possibile eredità di Carmelo Bene* di Giorgio Taffon – è attraversato da un interessante interrogativo: quale eredità ha lasciato Carmelo Bene? Lo studioso riuscirà, nel corso del saggio, a fornire una risposta attraverso un'attenta ed accurata analisi dei testi di Bene.

L'ultima sezione "Scrivere il (di) teatro" include differenti testimonianze di attori e drammaturghi. Il contributo – acuto e provocatorio – di Rosario Palazzolo *Azzannare le parole. Un controcanto* è un'analisi, al contempo, di sé e dell'arte e, anche, una dichiarazione d'intenti, all'insegna della "contestazione". Nella riflessione di Tino Caspanello, *Un tempo di parole e un tempo di silenzi*, molto interessante risulta la riflessione sul tempo, il concetto di ritardo come "vizio" dello scrittore – "mi piace ritardare la scrittura" confessa il drammaturgo – e la ciclicità della parola che trova la morte nella scrittura, che rinasce sulla scena.

L'immagine suggestiva del "corpo teatrale" è affrontata nello scritto *La drammaturgia: dalla scrittura alla rappresentazione* di Spiro Scimone e Francesco Sframeli. Il saggio analizza il rapporto (ed i rapporti) tra autore/personaggi/attori attraverso l'analisi di "Sei" (riscrittura di "Sei personaggi in cerca d'autore"): quale testo sarebbe stato più indicato, in fondo, per una simile analisi? A seguire, Lino Musella in *Brevi riflessioni sulla scrittura e sull'attore* pone l'accento sulla questione – ricorrente nell'intero volume – del testo scritto, del binomio scrittura e scena, affrontando il suo dilemma "recitare o improvvisare?". A conclusione del volume, è posto il meraviglioso contributo di Antonio Casagrande *Io so' nato ccà*. Il testo, fortemente autobiografico, scritto da Casagrande in prima persona e nel suo dialetto, è il racconto della sua nascita: a rendere unico il contributo è lo stile semplice ed immediato che tanto somiglia al racconto dal vivo, al monologo, al linguaggio di scena.

Tutti i saggi contribuiscono all'esito felicissimo del volume che, come scrive Antonia Lezza nella *Prefazione*, è frutto del lavoro di collaborazione tra docenti, studiosi, critici, drammaturghi, attori, legati da antichi e più recenti rapporti di scambio culturale avvenuti nel corso degli anni.

A tenere uniti i contributi, certamente, è la ricerca sul teatro, sulla drammaturgia, sul testo teatrale; perché, in fondo, - come scrive Lino Musella - "cosa sia veramente un testo teatrale ancora non si sa".

Questo contributo è parte della rubrica mensile (pubblicazione gennaio 2022)

GUIDA GALATTICA PER I LETTORI

Strutturata in tre sezioni:

- **AMICO ROMANZO**
Dalle parole di Giovanni Pozzi: "Amico discretissimo, il libro non è petulante, risponde solo se richiesto, non urge quando gli si chiede una sosta. Colmo di parole, tace".
A cura di Federica Caiazza e Carmen Lucia

- **SIPARI APERTI**
Il sipario aperto è un abbraccio simbolico e visivo che accoglie lo spettatore nella meravigliosa realtà irreal del teatro. Apriamo il sipario anche alla scrittura teatrale, sia drammaturgica che letteraria o saggistica, per godere profondamente di questo magico viaggio.
A cura di Emanuela Ferrauto

- **COME SUGHERI SULL'ACQUA**
Da un verso della poesia Sera, in spagnolo Tarde, di Federico García Lorca. Sugheri sull'acqua le poesie ed i poeti che desidero presentare, distinti e visibili, sottratti alle tante cose amare che la risacca fa approdare sulle spiagge del mondo.
A cura di Ariele D'Ambrosio